

**l'intervista**

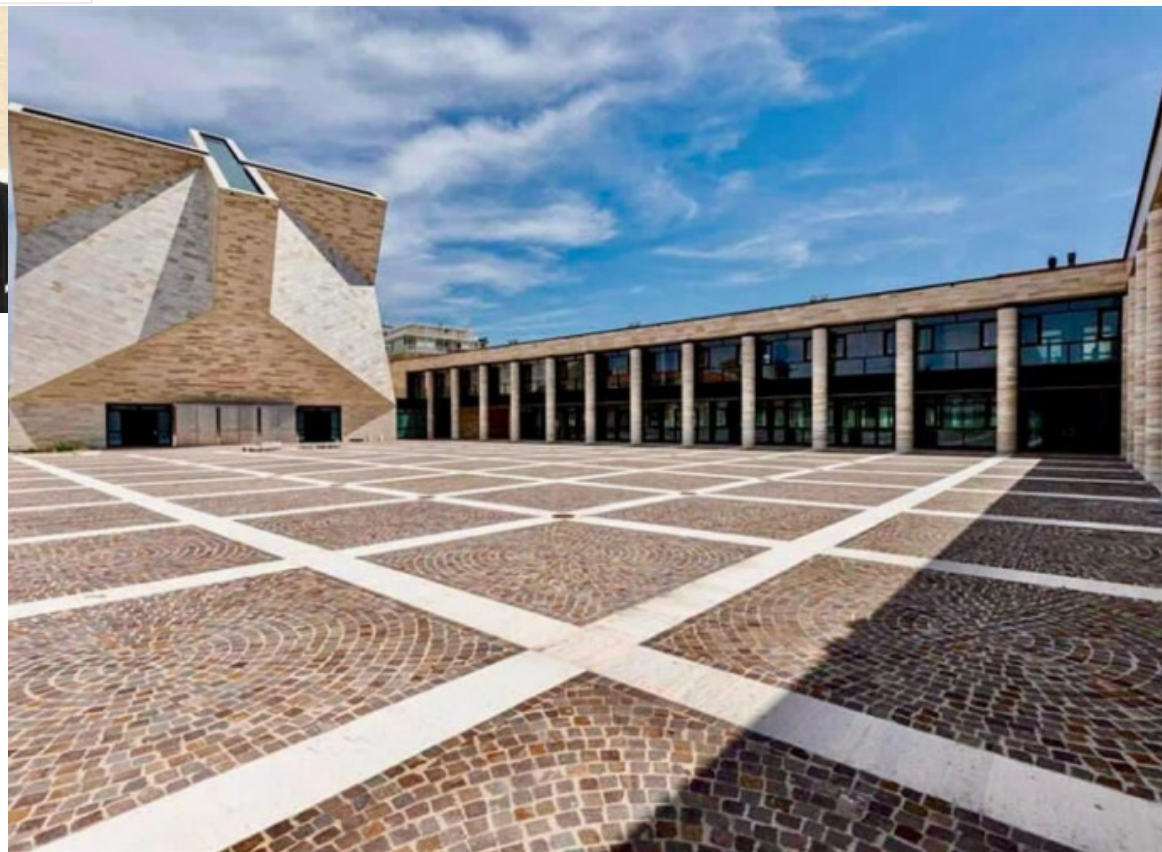
## Chiese brutte? «Perché è cambiata la funzione della chiesa»

**CULTURA**

07\_07\_2025



**Tommaso  
Scandroglio**



Tempo di dichiarazione dei redditi e tempo di spot della Conferenza episcopale italiana che quest'anno il nostro 8 X mille. Ma dove vanno a finire i soldi dei contribuenti cattolici? Tre sono le voci principali di spesa: le esigenze di culto e pastorale; gli interventi

caritativi; il sostentamento del clero. Mettiamo sotto il microscopio la voce “esigenze di culto e pastorale”. Secondo il [Rendiconto ufficiale](#) in merito all’anno 2024 il 63,2% dei finanziamenti è stato destinato al restauro degli edifici di culto. Il 25,1% alla costruzione delle nuove chiese. Annotiamo, come ricorda il Rendiconto, che «la CEI interviene con un contributo massimo del 75% della spesa preventivata (70% per gli interventi sugli edifici esistenti)». Dunque le diocesi ci devono mettere del loro per il restauro degli edifici e per la costruzione di nuovi edifici di culto.

**Fermiamo la nostra attenzione proprio sulle nuove chiese che al cattolico** della Domenica sono costate nel 2024 ben 32.250.000 euro. Non vogliamo qui domandarci se la costruzione di questi nuovi edifici fosse necessaria, visto l’inverno demografico che da anni ha colpito i fedeli praticanti, ma vogliamo domandarci: sono belle o brutte queste chiese? In altri e più precisi termini: sono adeguate ad esprimere il culto dovuto a Dio?

**Giriamo le domande all’architetto e designer Andrea Pacciani**, vincitore di diversi premi internazionali legati all’architettura classica con predilezione per l’estetica palladiana. Tanto per inquadrare il personaggio, diciamo che l’architettura contemporanea o sperimentale sta all’architetto Pacciani come Al-Qaeda sta alla pace nel mondo.

**È esperienza condivisa che le chiese post conciliari, nella maggior parte dei casi, oscillino nell’associazione di pensiero collettiva tra le fabbriche e gli hangar, tra i magazzini e gli opifici. Che Dio ci condoni per queste brutture. Da qui la domanda quasi banale: perché sono così orribili?**

Le nostre chiese antiche hanno il difetto di essere troppo belle, dei capolavori artistici assoluti oltre che oggetti architettonici funzionali al culto, e nel XX secolo si decise di abbandonare il modello costruttivo fin ad allora seguito a favore di una architettura contemporanea. Il *discrimen* forse nasce da lì. Così, purtroppo, all’architettura sacra in epoca moderna si sono fatte perdere le sue funzioni strumentali principali, un po’ come è avvenuto per l’arte in genere, con la speranza o la consapevole ingenuità che altri mezzi avrebbero portato gli stessi o migliori risultati rispetto a quelli raggiunti e garantiti dai precedenti storici. Se, per l’arte in generale, il passaggio dall’arte figurativa a quella astratta, e quindi l’abbandono della funzione divulgativa, di informazione e testimoniale dell’arte, avveniva nella consapevolezza del sicuro prossimo successo di fotografia e cinema, in architettura sacra si faceva lo stesso passaggio – un salto nel vuoto – inseguendo gli slanci estetici di successo nell’arte in genere, pensando che le funzioni di contemplazione, conversione, santità e testimonianza avrebbero trovato luogo comunque nell’astrazione figurativa delle chiese moderne. La luce, strumento

compositivo dell'architettura moderna, si è ingenuamente associata alla luce divina, all'illuminazione del cammino della chiamata e della conversione. Per fare una battuta, abbiamo inventato le chiese metereopatiche!

**Mi tocca sottolineare come quest'errore grossolano** non lo hanno invece compiuto le altre religioni monoteiste come l'islam e il buddismo che, anche nelle città più spinte nella architettura sperimentale contemporanea, hanno continuato a costruire i loro templi religiosi nell'ermeneutica della loro continuità estetica e funzionale nella certezza del loro risultato di successo spirituale garantito dalla storia della loro religione. Il risultato di quasi un secolo di architettura sacra sperimentale è aimè quello di edifici in cui, non solo non si riesce ad individuare spesso l'entrata, ma non riesce neanche ad entrarci Gesù Cristo! Figuriamoci i fedeli in ricerca di conversione o di santità. A proposito di santi, non mi risulta nella storia della chiesa cattolica dell'ultimo secolo di santi o beati cresciuti, convertiti e illuminati in una parrocchia o in una chiesa di architettura moderna o sperimentale, ma potrei sbagliarmi

***Se lex orandi, lex credendi possiamo anche dire che lex aedificandi, lex credendi?***

Sì, purtroppo la fede che si genera in questi edifici moderni per il culto non può che avere la latenza, la tiepidezza, la leggerezza delle cose che cambiano velocemente. È una fede innervata dagli interessi momentanei, dalla disaffezione e dalla non appartenenza. Non so quanto il cattolicesimo abbia a che fare con questi principi, sicuramente queste chiese incarnano la rinuncia alla conversione, alla dottrina, alla disciplina dell'anima, al timor di Dio.

**Non gettiamo la croce solo addosso agli "archistar". Non crede che l'estetica delle chiese rispecchi la temperatura della fede dei credenti? Insomma, magari ci meritiamo questi catto-mostri.**

Le archistar fanno il loro mestiere per cui sono profumatamente pagati: esprimere concetti architettonici di stupore che meraviglino le persone. Far diventare davvero la religione l'oppio dei popoli. La missione dei costruttori di chiese è stata da sempre invece quella di costruire il luogo di incontro tra Dio in pane e in vino e chi vuole credere nella propria salvezza dopo la morte. Tutto qui. Il luogo dove fare "questo in memoria di me". Lo scopo perciò delle chiese è perpetuare non innovare. Difficile farlo con successo nell'esercizio estetico o estatico della novità! Venendo a mancare l'importanza della funzione principale della chiesa sopra descritto, gli altri aspetti più versatili a corredo che la chiesa oggi ricopre (sala-concerti, luogo sicuro e di riparo dalla vita di strada, parcheggio utile perché gratuito sul sagrato) ci fanno accontentare di edifici in grado di assolvere almeno a questi compiti secondari più laici.

**Come invertire la rotta? Come intraprendere la *via pulchritudinis*?**

Io credo che ci siano ambiti nella vita dell'uomo – come la fede, la casa, la famiglia, l'alimentazione – in cui l'evoluzione nel tempo di alcuni aspetti essenziali avviene per mutamenti lentissimi o talvolta solo apparenti. I fallimenti di sperimentismi per rottura con il passato non hanno mai portato a risultati apprezzabili e meritevoli sul lungo periodo. Il mio auspicio è che non solo l'architettura, ma tutto l'approccio sperimentale in genere, in questi contesti sia man mano abbandonato nella consapevolezza dell'importanza del risultato che questi ambiti attendono per i valori che rappresentano: una chiesa alta e riconoscibile da lontano con il campanile, una casa con il tetto a falde, l'unità tra genitori e figli, e gli spaghetti al pomodoro sono le basi da cui non si può prescindere o far finta che siano superati.

**La chiesa con il campanile e la casa con le falde non sarebbero esempi di passatismo? Non sarebbero dei falsi storici? La tradizione autentica è dinamica, deve vivere nell'oggi anche se non si identifica con la sua parte deteriorata. Ci aiuti a sciogliere questi dubbi.**

Fintanto che la tradizione è la ricerca di un modello di riferimento e il percorso per il suo raggiungimento è la contingenza contemporanea, l'autenticità della tradizione è preservata e perseverata. Il falso storico è una miope lettura della realtà con gli occhi della modernità: Brunelleschi, Michelangelo e Palladio a loro tempo fecero i migliori falsi storici dell'architettura classica romana (che fu già greca). Devo ancora conoscerne i detrattori.....